

ORIGINALE

C O M U N E     D I     B I B B I E N A

(Provincia di Arezzo)

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N.     11

DEL 15/02/2006

**O G G E T T O:**

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NASSINI PER IL RICONOSCIMENTO E LA TUTELA LEGISLATIVA DELLE "UNIONI DI FATTO" E LA RIMOZIONE DI OGNI DISCRIMINAZIONE IN MATERIA

Oggi, 15/02/2006 alle ore 21,05 ed in prosieguo nella sala delle adunanze della sede comunale, si e' riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica di prima convocazione.

Presiede la seduta il Sig. Maria Teresa Vigiani nella sua qualità di Presidente .

Fatto l'appello nominale risultano presenti ed assenti:

1 FERRI FERRUCCIO	P	12 RUBETTI PAOLO	P
2 PIANTINI GIUSEPPE	p	13 SASSOLI FEDERICO	P
3 NASSINI RENATO	P	14 NORCINI GIANFRANCO	P
4 VIGIANI MARIA TERESA	P	15 CHECCACCI SERENA	P
5 MULINACCI GIUSEPPE	P	16 BENDONI ADOLFO	p
6 DETTI DOMENICO	p	17 VITELLOZZI SANTINO	P
7 POLVERINI SILVANO	p	18 COREZZI MAURO	P
8 LARGHI ALBERTO	P	19 CIAMPELLI CLAUDIA	P
9 SANTINI EMANUELE	P	20 VARRAUD GIAMPIERO	P
10 ZOCCOLA ASCANIO	P	21 BARTOLINI ELISA	P
11 ARDENTI ENZO	P		

risultano presenti n. 21 e assenti n 0.

ASSESSORI ESTERNI presenti: ACCIAI - GIOVANNINI

Scrutatori i Signori: RUBETTI – SANTINI – VITELLOZZI

Segretario comunale incaricato della redazione del verbale il dr.ssa Silvia Petrucci assistito da BOSCHI – DEL FURIA

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

ESECUZIONE IMMEDIATA                      NO

ALLEGATI    SI

**Nassini (Gruppo SDI)** “siccome è stata rinviata tre volte e ormai è approvata in tutta la Toscana credo, siamo rimasti forse fra gli ultimi Comuni, non diverte nemmeno più, io non lo so se volete che la legge oppure la date per legge e faccio alcune considerazioni e andiamo avanti. Molto succintamente. In Italia come voi avete letto è in corso un dibattito sulla necessità e opportunità di andare ad una regolamentazione delle convivenze fuori dal matrimonio attraverso i patti civili di solidarietà. Io credo che questa esigenza sia un’esigenza del Paese perché se noi ci volgiamo indietro, ripensiamo alle discussioni alle riflessioni che avvennero quando discutevamo della 194 o dell’aborto con tutte le difficoltà di allora anche oggi nel dibattito del Paese io ci vedo le stesse difficoltà di affrontare questo tema dei diritti e di trovare una forma corretta per dargli una risposta perché non mi sembra nemmeno una posizione eccessivamente avanzata, mi riferisco a quello che è stato realizzato in Olanda e in Spagna con la legge Zapatero che l’hanno collegata al matrimonio, qui siamo a livello di legge di Asnar che tutti conosciamo a un livello più basso. C’è un dibattito aperto che comunque tende ad abbassare il livello e la conoscenza dei diritti, credo che non sia giusto credo che in Italia dobbiamo dare una risposta positiva trovando forme non di contratto che non hanno valore giuridico, ma trovando forme che hanno valore giuridico e che venga riconosciuto poi questi diritti. Queste sono le considerazioni a maglie larghe, sennò apriamo il dibattito.”

**Checacci (Gruppo Forza Italia):** “ questa mozione apre molte perplessità onestamente perché il Consigliere Nassini giustamente ci dice è una mozione che nasce da una constatazione sulla realtà e sulla condizione della società di oggi, ma proprio per questo noi dobbiamo tener conto anche di che cosa succede concretamente in questa realtà. Viviamo fortunatamente in un Paese che consente molte cose, ci consente il matrimonio religioso, ci consente il matrimonio civile, ci consente quello concordatario, le separazioni, i divorzi e la possibilità di risposarsi, qualcuno in questa varietà di possibilità ne sceglie una terza, quella di rimanere fuori da qualunque contratto che possa portare quella reciprocità di diritti-doveri che è propria del matrimonio, la Costituzione l’art. 129 della Costituzione tutela i diritti della famiglia, se tutelasse nella stessa maniera qualcosa che famiglia non è, sarebbe estremamente ingiusto perché se è ingiusto non dare a situazioni identiche la stessa protezione giuridica, è anche ingiusto dare la stessa protezione giuridica a situazioni diverse. Noi possiamo scegliere e nel momento in cui si sceglie una convivenza senza i diritti e senza i doveri della famiglia, ne scegliamo anche le conseguenze. Perché viene fatta questa scelta, non nascondiamoci dietro a motivi affettivi, l’ordinamento giuridico tutela la famiglia non tutela i legami affettivi, non tutela la spontaneità o la intensità dei sentimenti, l’ordinamento giuridico è assolutamente indifferente a questo, quindi tutela la famiglia che trova la sua realizzazione in quel patto riconosciuto socialmente tutelato dallo Stato nel matrimonio, si può rimanerne senza, benissimo si rimane fuori da tutta una certa condizione dai diritti e dai doveri, quindi perché si fa questa scelta, per motivi personali per andarsene quando non se ne vuol più sapere facendo una valigia, senza dover rendere conto a nessuno, senza seguire le procedure che lo Stato impone, perché quelle procedure sulla separazione sono quello che sul piano del lavoro sono le tutele del più debole, per esempio, e il nostro ordinamento le prevede, chi rimane fuori da questa scelta rimane fuori da quegli obblighi. Molto spesso non facciamoci strani discorsi questa scelta viene per motivi pratici, qualche volta c’è da tutelare una pensione, qualche volta c’è da tutelare dei benefici, qualche volta c’è da tutelare dei problemi patrimoniali, comunque ognuno ha diritto alle proprie scelte ha il diritto alla propria libertà e lo faccia pure. Tutto il resto mi sembra veramente un eccesso, a chi ha deciso di rimanere fuori ma perché gli vogliamo imporre dei diritti ai quali liberamente ha rinunciato, chi sceglie una forma diversa è libero di farlo, ha il rispetto di tutti può garantire e stabilire i propri legami con un’infinità di contratti previsti dal Codice Civile, i contratti di solidarietà ci sono già. Molto spesso si enuncia per giustificare i Pacs, le esigenze delle case in affitto, delle proprietà o dell’assistenza in caso di malattia. Si può fare un contratto di affitto a nome di due persone, si può fare una proprietà a nome di due o più persone, si può lasciare per testamento a chi ci pare, molto, si possono fare tante cose. Il famoso discorso dell’Ospedale, per esempio, attenzione nel vincolo matrimoniale c’è un dovere di assistenza materiale e morale che sono

perseguite penalmente e che non ci sono nelle unioni di fatto. Quindi se si vuole il diritto all'assistenza, nessuno ce lo nega, stiamo attenti però che si è liberi di no farla questa assistenza, quindi mi sembra che nei Pacs più che le unioni di eterosessuali, che se sono semplici conviventi sono una scelta di vita garantita, voluta liberamente, sono una rinuncia a certe condizioni che il matrimonio impone, mi sembrano soprattutto una apertura verso il riconoscimento di altro tipo di unioni perché nel nostro ordinamento non mi sembra che per chi sceglie di star fuori da quel ritmo di diritti – doveri che il matrimonio impone si debbano per forza imporre dei diritti a chi non li ha voluti.”

**Bendoni (Gruppo Bibbiena Centro Storico):** “sulla mozione di Nassini, io credo che mi asterrò per un motivo semplicissimo perché non evidenzia quello che è un pochino il problema che ha sollevato il Consigliere Checcacci, cioè se le convivenze di fatto sono tra eterosessuali o tra omosessuali, e se, viceversa questa nuova forma di disciplina delle convivenze di fatto vada proprio a sostituire quella che è la famiglia tradizionale prevista dalla Costituzione. Io non voglio sentirmi accusare dal Consigliere Piantini di essere eccessivamente formalista o giuridico, qui è un Consesso politico però sostanzialmente si discute di riformare il Codice Civile di introdurre nuove normative che secondo me non possono cozzare però con quello che è il dettato costituzionale, e allora io mi sono portato i tre articoli della Costituzione, il 29 il 30 e il 31 che disciplinano e tutelano la famiglia e tutti e tre gli articoli tutelano la famiglia come una società naturale e creata anche per la formazione di un nucleo familiare per la crescita dei figli, e quindi in senso tradizionale la nostra Costituzione è ancorata al concetto naturale di famiglia. Quindi il discorso dei PACS anche questo è un discorso molto delicato che investe convinzioni etiche oltre che politiche e sociali. Se si tratta di disciplinare una convivenza eterosessuale di fatto io capisco ci sono problematiche e sono aperto a ogni tipo di interpretazione e di miglioramento della normativa esistente anche introducendo nuove leggi, viceversa ritengo che se questo è un modo surrettizio per sostituire al concetto di famiglia tradizionale, tutelato dalla Costituzione, ci vuole una norma costituzionale e la potestà legislativa in materia compete al legislatore nazionale, questo è pacifico perché il 117 e il 118 dicono che sullo stato civile delle persone e sull'ordinamento dello stato civile è competente il Parlamento anche nella nuova versione della Costituzione. Quindi detto questo io mi astengo su questa mozione Nassini, però pongo all'attenzione e alla riflessione di tutto il Consiglio le problematiche che sorgono se la convivenza e la disciplina tra coppie eterosessuali o coppie omosessuali e ritengo anche che siccome è una questione squisitamente direi anche questa personale etica oltre che politica, non credo questa è una valutazione mia e può essere condivisa o meno che anche l'elettorato di sinistra, scusatemi se io mi intrometto in un campo che non è il mio, ma io ritengo che francamente poco più, voglio dire che non crediate che questi argomenti vogliono il consenso nell'elettorato o nella base perché quando l'altra sera da Ferrara ci va Luxuria a parlare, per carità liberissima e io rispetto ogni scelta. Io queste perplessità ve le sottopongo per quello che possono valere e quindi valutate.”

**Ciampelli (Gruppo AN):** “chiaramente sono d'accordo con le argomentazioni portate dal Consigliere Checcacci e in più volevo dire anche un'altra cosa a questo proposito. Se noi poi andiamo ad analizzare effettivamente quello che è il contenuto di questa mozione, in realtà qui non si tratta semplicemente, cioè non si chiede semplicemente di riconoscere una dignità alle coppie di fatto, le così dette coppie di fatto, qui si chiede espressamente di equipararle a quelle coniugate, secondo me questa è una cosa, la differenza tra il matrimonio e il PACS, detta in termini spiccioli è che il matrimonio comporta diritti sì ma anche doveri, il PACS comporta solo diritti, quindi secondo me mi sembra azzardato e inaccettabile in qualche modo equiparare queste due posizioni, tanto più che se si vuole il matrimonio ha anche un altro tipo di valenza e mi dispiace ritornare sul discorso della religione però anche se tanti magari non ci credono, secondo me il matrimonio ha un valore aggiunto è un sacramento, quindi ha un altro aspetto ulteriore, questo non significa però che non si debbano riconoscere i diritti non si debbano negare la dignità delle singole persone che

decidono di stare insieme, cioè io non mi riferisco soltanto alle persone uomo – donna che decidono di andare a vivere insieme, è successo e succede spesso anche che si trovino insieme non so coppie di anziani perché devono dividere, hanno una pensione bassa e quindi non sanno come pagare un affitto, per carità io non ho nessun tipo di discriminazione in questo senso, però non voglio nella maniera più assoluta che questo serva per legittimare l'equiparazione di questo tipo di unioni, chiamiamole così, con il matrimonio che è una cosa ben diversa. Ancora più diversa, e ancora peggio è usare questo tipo di argomento per legittimare poi coppie che siano omosessuali, e non so se magari vi siete accorti ma anche in regione Toscana c'è stata una netta distinzione, tant'è che nello Statuto si riconosce la tutela e la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio, poi si riconosce anche altre forme di convivenza, però ci sono dei provvedimenti sulle unioni di fatto e vi cito il 199 del 25/11/2003, che sono limitate alla sfera eterosessuale, questo vuol dire che la sfera omosessuale non è nemmeno presa in considerazione, è esclusa, quindi tutto questo. La Regione Toscana ha emanato un provvedimento dedicato specificamente alle unioni di fatto n. 199 del 25/11/2003 che ha limitato però la sfera eterosessuale, io non so se vi risulta, sono atti ufficiali, quindi io con questo comunico che voterò contrariamente a questo tipo di mozione presentata dal Consigliere Nassini.”

**Corezzi (Gruppo FD):** “intanto preliminarmente vorrei dire a Nassini che non è esatto che ovunque ha avuto l'accoglienza entusiastica a cui si riferiva prima questa mozione diffusa a livello nazionale dal gruppo socialista pannelliano quello nuovo che si è formato. A Rassina è stata presentata, discussa ma non votata ... la questione in discussione e mi dispiace far preoccupare Norcini, è l'ultima delle mie intenzioni però io gli devo ricitare Papa Benedetto XVI anche perché il Papa, non questo ma il precedente, ha parlato nel Parlamento Italiano tra anche gli entusiastici applausi di vasti settori della sinistra parlamentare e quindi qui non ce lo possiamo portare e ce lo portiamo per lo meno per iscritto e per voce. Il pensiero e non la persona se andato in Parlamento può benissimo stare nel piccolo Consiglio Comunale di Bibbiena. Piuttosto viene il sospetto che secondo una tattica della doppia verità che appartiene per la verità alla tradizione della sinistra comunista va bene quando il Papa dice cose gradite e allora è bravo, buono e può parlare quando dice cose che non sono gradite allora è ingerenza però invece io lo cito e cito quello che ha detto agli amministratori della Regione Lazio parlando proprio a amministratori e Consiglieri Comunali, provinciali e Regionali proprio su questo tema il 12 gennaio 2006 quindi molto di recente: - da ormai tre anni la diocesi di Roma ha posto la famiglia al centro del suo impegno pastorale per aiutarla a fronteggiare motivi di crisi e di sfiducia largamente presenti nel nostro contesto culturale prendendo più chiara e convinta coscienza della propria natura e dei propri compiti. Come dicevo infatti il 6 giugno scorso parlando al convegno che la diocesi ha dedicato a queste tematiche matrimonio e famiglia non sono in realtà una costruzione sociologica casuale frutto di particolari situazioni storiche e economiche, al contrario la giusta questione fra l'uomo e la donna affonda le sue radici dentro l'essenza più profonda dell'essere umano e può trovare la sua risposta soltanto a partire da qui. Il matrimonio come istituzione non è quindi un'indebita ingerenza della società o dell'autorità, l'imposizione di una forma dal di fuori è invece esigenza intrinseca del patto di un amore coniugale. Non si tratta qui di norme peculiari della morale cattolica ma di verità elementari che riguardano la nostra comune umanità rispettarle è essenziale per il bene della persona e della società. Esse interpellano quindi anche le vostre responsabilità di pubblici amministratori e le vostre competenze normative in una duplice direzione: da una parte sono quantomai opportuni tutti quei provvedimenti che possono essere di sostegno alle giovani coppie nel formare una famiglia e alla famiglia stessa nella generazione e educazione dei figli. A riguardo vengono subito alla mente problemi come quelli dei costi degli alloggi, degli asili nido, delle scuole materne per i bimbi più piccoli. Dall'altra parte è un grave errore oscurare il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio attribuendo ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici dei quali non vi è in realtà alcuna effettiva esigenza sociale. - Quindi impropri riconoscimenti giuridici e anche secondo noi questi PACS sono esattamente questo. Rientrano in quella diciamo deriva

zapaterista che stanno avendo i socialisti tanto è vero che Pannella richiama sempre oltre a Loris Fortuna e va bene sempre Zapatero per cui il centro sinistra veramente minaccia di diventare quello che è stato Zapatero in Spagna perché poi chiaramente queste norme momentanee sono cavalli di Troia perché prima si fa il riconoscimento giuridico improprio come l'ho chiamato, poi si passa al matrimonio omosessuale, poi se lo combiniamo con quello che è stata la posizione della sinistra nel famoso referendum non passato per fortuna qualche mese fa ecco che arriviamo anche a concedere a coppie omosessuali la possibilità di avere un bambino, di adottarlo e tutte le degenerazioni di una società che diventerebbe non si sa bene che cosa. Quindi contro queste degenerazioni, richiamandoci di nuovo ad un magistero che quando esprime le sue idee lo fa liberamente e in un paese libero uno le porta dappertutto dove gli pare perché le idee non hanno frontiere e non hanno sbarramenti, noi votiamo contro questa mozione.”

**Norcini (Gruppo DS):** “al di là del fatto che conosco, non molte però ne conosco le cosiddette coppie di fatto nelle quali regna molta più felicità che in diversi matrimoni, al di là di sto fatto qui la scelta che dobbiamo fare se è vero che la nostra civiltà è in un cambiamento epocale su questo campo, o facciamo una legge che obblighi i matrimoni – si può fare, si può fare tutto – o teniamo conto di quello che c'è nella società altrimenti viviamo in una società incivile perché, badate che qui stasera è stato richiamato in più di un intervento il problema omosessuale, gente sono uomini come noi e cerchiamo di capirci subito perché qui si tende a parlare di questo, chiamiamolo così, fenomeno come se fosse da emarginazione. Si arriva a questo perché quando qualcuno ha richiamato, anche nella sinistra, lo stesso problema si va verso l'emarginazione di questi uomini e queste donne si dice che questa libertà porterà a questo non porta ad altro, porta isolamento e ditemi se questo è un paese civile se si va in questa direzione. Spiegateci voi che cos'è un paese civile. Ripeto, per le coppie di fatto che non sono tutte dovute Serena, mi sembra che l'abbia sollevato te il problema della pensione non è così, sono scelte precise. Ripeto, che differenza esiste tra questa scelta e una scelta contrattuale del matrimonio. A parere mio nessuna differenza e la legislatura deve tener conto di queste cose vedendo qual è la società e apportare quelle modifiche necessarie alla civiltà del nostro paese perché tutta questa storia porta, e ora do la colpa al centrosinistra che ha sollevato questi problemi, ma porta a una diversificazione maggiore, a rendere allontanabili alcune figure della nostra società. Porta questo perché lo si vede e lo si sente. Io dichiarando il voto favorevole a questo documento direi che se si pensasse a quello che si dice e si fa al di là delle confessioni religiose che sono un'altra cosa e io non entro su questo argomento perché è davvero un'altra cosa però quando noi si comincia a fare la polemica su questo foglio: questi sì e questi no io incomincio ad avere dei problemi sulla civiltà del nostro paese.”

**Assessore Giovannini:** “dico semplicemente due parole perché mi sento in cuor mio di esprimere alcuni concetti. Io credo che si viva oggi in un concetto quantomeno europeo e non più limitato semplicemente alla nostra nazione. Credo che questi problemi che vengono sollevati da più persone ormai, vediamo nelle televisioni quello che succede nei paesi accanto al nostro, vediamo paesi che ritengo progrediti come l'Inghilterra e come altri paesi. Io sono e lo dichiaro un cattolico pertanto ho una coscienza da persona religiosa che alcune questioni sicuramente le affronterò secondo la mia coscienza da cattolico però io non posso negare che per strada la gente ha delle esigenze e si chiede alle istituzioni di affrontare questo tipo di esigenze. Il paese, la civiltà del nostro paese si sta trasformando. Io fino a qualche anno fa, ricordo quand'ero bambino, vedevo una persona di colore scuro per strada e avevo un certo timore. Oggi, in pochissimi anni, siamo arrivati a vivere in una civiltà multi-etnica. Viviamo la trasformazione: a scuola avevamo l'ora di religione. Amici cari l'ora di religione andrà anche questa rivista e parlo da cattolico che non so quanto quest'ora di religione io la possa sostenere con tutta la volontà e il buon senso da cattolico ma in un'aula dove ho il 50% di bambini cattolici e l'altro 50% o in qualche realtà anche di più che non sono cattolici ma praticano altre religioni io bisogna che come istituzione questo tema lo affronti perché non posso discriminare l'uno o l'altro. Se oggi la civiltà nostra anche italiana pone certi problemi che fino a

ora non ci passavano neanche per la testa oggi come istituzioni dobbiamo affrontarle. Esistono realtà in cui – l'ha detto il consigliere Ciampelli – due persone anziane decidono di passare anche gli ultimi, non guardiamo le cose esasperate omosessuali etc, parliamo anche di altre realtà veramente toccanti in cui due persone decidono ripassare insieme gli ultimi anni della loro vita familiari che non si sono mai visti da queste persone che hanno avuto una persona accanto e che forse per alcuni aspetti che elencava anche la signora Checcacci, per motivi forse anche di convenienza, per pensioni ci sta che però queste persone hanno avuto la realtà dei fatti è questa, una persona accanto che le ha assistite fino alla morte, parenti mai visti al momento che queste persone sono venute a mancare hanno dato un calcio nel sedere a questa persona che gli è stata vicina giorno e notte non riconoscendolo e si sono fatti avanti per prendere quel poco che c'era da prendere persone mai viste. Si sono odiati fra parenti e quant'altro. Io non metto come cattolico, la mia coscienza sarà a dettare il mio cammino lungo il corso neppure come persona che rappresenta le istituzioni non farmi carico di quelle che sono le esigenze che provengono dalla strada e da quant'altro. Esigenze che, non tanto tempo fa ma qualche anno fa, minimamente forse non ci passavano neppure per la testa oggi sono diventate realtà.”

**Assessore Polverini:** “ma io credo che non possiamo essere miopi di fronte alla società che sta cambiando notevolmente. Faccio alcune considerazioni che poi portano ad esprimere la mia opinione sul documento e sulla mia posizione. La famiglia sta cambiando come è sempre cambiata nel corso degli anni e dei secoli. Cambia nella composizione, nei rapporti interpersonali, nei suoi valori e nei suoi ruoli. Le famiglie sono sempre più piccole ma nella parentela sono presenti più nonni e bisnonni e la prole è meno numerosa. Le famiglie stanno diventando lunghe e strette ed è chiaro che al loro interno si stabiliscono nuovi ruoli e nuovi rapporti. Se ieri la famiglia numerosa distribuiva fra i suoi componenti giovani la cura degli anziani che non superavano la soglia di 70 anni di età, oggi che la durata media della vita si è elevata di oltre un decennio, i compiti di assistenza e di cura ricadono sui figli spesso unici e si protraggono nel tempo. Ma quando l'anziano sta bene fisicamente e anche economicamente, ecco che è lui a svolgere le funzioni di accudimento e di sostegno nei confronti dei figli e dei nipoti spesso compensando i vuoti e le carenze dello stato sociale. In questo contesto rimane difficile condividere le levate di scudi nei confronti delle coppie di fatto, sui PACS e sulla minaccia che ne verrebbe all'istituto familiare. Ma quale attentato alla famiglia? Nei PACS si ritrova a mio avviso la voglia di fare famiglia che esattamente il contrario dell'individualismo. Centinaia di migliaia sono le coppie che aspettano il riconoscimento giuridico della propria unione con un atto pubblico e non privatistico da stipularsi non al tavolo di un notaio ma di fronte all'ufficiale di stato civile. È grave che qualcuno pensi di poter ignorare i sentimenti, le aspirazioni, le attese di tante persone. Mi ha preceduto in questo contesto Giovannini: vale anche per gli eterosessuali e gli omosessuali. L'equivoco della parola matrimonio è un imbroglio, in Italia nessuno sta chiedendo il matrimonio e i PACS non sono il matrimonio. Siamo quindi di fronte a persone di sesso diverso o uguale che hanno deciso di vivere insieme, costruire una comunione di affetti, di legami, di interessi presumibilmente su una base di reciproco rispetto e di mutuo sostegno. La chiesa è libera di esprimere il giudizio morale che crede su tali rapporti. Lo Stato laico non può e non deve operare alcuna discriminazione, del resto il riconoscimento delle unioni di fatto è avvenuto in quasi tutti i paesi europei altrove le unioni di fatto non sono più invisibili ed è giusto riconoscerle ed è per questo che noi esprimiamo il voto favorevole alla mozione presentata dal Consigliere Nassini.”

#### **IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA:**

PRESENTI	N. 21
ASTENUTI	N. 2 (Varraud - Bartolini - Gruppo Svolta per il Casentino)
VOTANTI	N. 19
FAVOREVOLI	N. 14
CONTRARI	N. 5 (Checcacci, Vitellozzi, Corezzi,- Gruppo Forza Italia) (Ciampelli – Gruppo AN)



SOCIALISTI  
DEMOCRATICI  
ITALIANI

→ UF-SEh  
SIND.  
VIHAMI

COMUNE DI BIBBIENA PROVINCIA DI AREZZO
026020 06.12.05
CAT.....CL.....FASC.....SEZ.....

*Mozione*

Al Sig. SINDACO del Comune di

*Bibbiena*

Allegato \_\_\_\_\_ alla deliberazione N. *15-02-06*

IL SEGRETARIO GENERALE  
*[Signature]*



**OGGETTO:** Per il riconoscimento e la tutela legislativa delle "unioni di fatto" e la rimozione di ogni discriminazione in materia

IL CONSIGLIO COMUNALE

**RILEVATO CHE** è in corso nel Paese un dibattito sulla necessità di disciplinare le convivenze fuori dal matrimonio attraverso i PACS, i patti di solidarietà civile già in vigore e disciplinati per legge in altri paesi europei;

**RITENUTO** che un'apertura verso il riconoscimento di diritti alle unioni extra-matrimoniali vada a rafforzare il contesto civile di un Paese laico confermandone la sua natura di Stato tollerante e avverso ad ogni forma di discriminazione civile, culturale, religiosa e sessuale, pur senza mettere in discussione l'istituzione matrimoniale;

**CONSIDERATO CHE** già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e di applicazione, e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale dell'art. 2 della Costituzione, può essere sicuramente esteso alle unioni di fatto poiché, come già a suo tempo rilevato dalla Corte Costituzionale (2-Corte Cost. 18.11.1986, n. 237) "un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare, anche a sommaria indagine, costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali ed alle conseguenti intrinseche manifestazioni solidaristiche";

**CONSIDERATO ANCHE CHE** il nuovo Statuto della Toscana enuncia nella parte dei Principi e finalità generali, il riconoscimento delle "altre forme di convivenza", tra le quali si inseriscono a pieno titolo le "unioni di fatto";

**PRESO ATTO CHE** la progressiva diminuzione del numero dei matrimoni e quindi delle famiglie riconosciute come tali dalla legge ed il contestuale aumento del numero di coppie non sposate conviventi risponde ad un cambiamento storico ed innegabile intervenuto nella società

contemporanea e proprio per questo spetta alle Istituzioni adeguarsi ed apportare i necessari mutamenti alla legislazione vigente seguendo la linea del "pragmatismo" e dell'equilibrio;

RITENUTO ALTRESI' CHE un simile quadro debba portare il Legislatore ad una profonda riflessione sul concetto e l'accezione del termine "famiglia" e di conseguenza sulla redazione di nuove norme che riconoscano diritti, attraverso la sottoscrizione di un Patto di Convivenza e Solidarietà (PACS) o di altro contratto, a tutte quelle unioni che comunemente vengono definite "di fatto";

#### SI IMPEGNA

a tutelare, nell'ambito della propria autonomia e potestà legislativa e amministrativa e nel contesto dei principi sanciti nello Statuto, la dignità delle "coppie e famiglie di fatto" (anche promuovendone il pubblico rispetto), favorendone l'equiparazione, e non la discriminazione, a quelle coniugate, anche e non solo agli effetti del pari riconoscimento delle prime, alle medesime condizioni, ai fini dell'accesso ai benefici ed opportunità che sono e saranno previste, non potendo e dovendo lo Stato, in alcun modo, intervenire nelle libere scelte personali di ciascun individuo;

#### INVITA

Questa amministrazione

- Il Presidente e la Giunta regionale, affinché si adoperino nei confronti del Governo e del Parlamento per rimuovere ogni forma di discriminazione nelle azioni che intende intraprendere per favorire l'autonomia delle nuove realtà e nella fattispecie familiari al di fuori del matrimonio;
- Il Parlamento ed il Governo a predisporre un sistema normativo che abbia come fine il riconoscimento delle "unioni di fatto" e la concessione a queste di uno status giuridico parificato.

*Il capogruppo S DI  
Renato Mossini*

**OGGETTO:** MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NASSINI PER IL RICONOSCIMENTO E LA TUTELA LEGISLATIVA DELLE "UNIONI DI FATTO" E LA RIMOZIONE DI OGNI DISCRIMINAZIONE IN MATERIA

Letto e sottoscritto.

IL PRESIDENTE  
M.T. VIGIANI

*Mario Teresa Vigiani*



IL SEGRETARIO  
S. PETRUCCI

*Silvia Petrucci*

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio il **7 MAR. 2006** e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124, comma 1, del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267.

N. **395** Reg. di Pubblicazione

Bibbiena, li'

**7 MAR. 2006**

IL MESSO  
L. Boschi

*L. Boschi*



**CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE**

Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio dal **7 MAR. 2006** al **22 MAR. 2006** contro di essa non sono state presentate opposizioni.

Li' **23 MAR. 2006**

N. **395** Reg. Pubbl.

IL MESSO

*L. Boschi*



IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

IL SEGRETARIO GENERALE  
*Orsola Silvia Petrucci*

**ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione e' divenuta esecutiva, ai sensi dello:

- Art. 134, comma 3, D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 il  
(dopo il decimo giorno di pubblicazione)

**18 MAR. 2006**

Li' **20 MAR. 2006**

IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

M. DEL MONTE

*M. Del Monte*



*R*